

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Quotidiani:
nuovi
scioperi dei
poligrafici**

ROMA — Venerdì prossimo nessun quotidiano sarà in edicola. I poligrafici sciopereranno, infatti, per l'intera giornata di giovedì, anticipando (com'è tradizione) la partecipazione alle giornate di lotta dell'industria e del Mezzogiorno proclamata da Cgil-Cisl-Uil per il 26 maggio. Anche oggi, per la vertenza poligrafica, l'Unità esce in edizione ridotta e con un notiziario non completamente aggiornato. Dalle 7 di questa mattina, per 24 ore, sono in sciopero le agenzie di stampa.

Il governo non governa l'economia

La Confindustria decisa a discendere la scala mobile

Domani si riunisce il direttivo dell'organizzazione degli industriali - All'Italia il record europeo di disoccupazione e inflazione

ROMA — Una politica economica ormai fuori controllo e un clima sociale sempre più teso caratterizzano questa settimana che si preannuncia assai importante. Lo sfondamento del deficit pubblico; l'aumento della disoccupazione soprattutto nella grande industria; la riunione del direttivo della Confindustria domani con la minaccia di rendere ufficiale la disdetta della scala mobile; infine lo sciopero di venerdì (4 ore nell'industria e in tutto il Mezzogiorno); mentre in Parlamento prosegue, affannosa, la corsa per approvare la nuova legge sulle liquidazioni nel tentativo di evitare il referendum. Il quadro si fa ogni giorno che passa più complicato e aumentano i dubbi che il governo possa venire a capo in vista della verifica di giugno.

Sarà forse perché nessuno ci aveva mai creduto, ma la notizia che il deficit pubblico vengia verso i 70 mila miliardi (addirittura ventimila in più del tetto fissato dal governo) non ha suscitato ancora la dovuta attenzione. Andreatta preannuncia per questa settimana la presentazione alla Camera della relazione di cassa già prevista per il 20 febbraio. Solo allora, sia pure con tre mesi di ritardo, si potranno avere dati più attendibili. Tuttavia già si prevede una stangata fiscale. In discussione è la sua entità oltre che i suoi tempi «politici» (tutti

aspettano le elezioni parziali dei primi di giugno); ma gli economisti e gli esperti del governo lo danno per inevitabile.

Il governatore della Banca d'Italia lunedì prossimo nell'assemblea annuale renderà pubblica la sua radiografia dell'economia italiana, ma ha già messo in guardia che il deficit dello Stato assorbe una quota di risorse pari al 13% del prodotto nazionale lordo, tre volte in più degli altri paesi industrializzati. E in un articolo sul «Wall Street Journal» ha raffreddato i troppi facili entusiasmi sull'inflazione: è vero che i prezzi sono scesi di 5 punti rispetto all'anno scorso, tuttavia la distanza con i nostri concorrenti non è diminuita. I «succhi» ottenuti su questo fronte sono dovuti alla riduzione dei prezzi del petrolio e soprattutto alla recessione, quindi hanno avuto un costo economico e sociale molto alto.

Un economista americano, Arthur Okun, ha costruito un «indice del malessere sociale» sommando insieme disoccupazione e inflazione dei singoli paesi. Ebbene, sulla base dei dati di marzo, gli ultimi disponibili, l'Italia sarebbe nettamente in testa nella CEE, con un indice di 26,8 (16,4% di inflazione e 10,4% di disoccupazione), seguita dalla Francia, dalla Grecia, dal-

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Situazione di nuovo tesa nella maggioranza governativa

Craxi torna a parlare di elezioni anticipate

Duri giudizi sullo stato della coalizione: «margini logorati» Dissensi sulla politica estera - De Mita convoca la Direzione

ROMA — Nel pentapartito i rapporti sono di nuovo molto tesi. Dopo qualche giorno di relativa bonaccia, Bettino Craxi è tornato a parlare di ipotesi di rottura e di elezioni politiche anticipate. Il suo giudizio sulla situazione in cui versano la maggioranza ed il governo è drastico.

«La situazione — ha detto ieri parlando a Luino — permane confusa e fortemente indebolita dall'acuirsi delle difficoltà, dal protrarsi delle polemiche, dall'incertezza delle prospettive politiche che, dovendo essere chiarite in tempo utile, sono state invece ulteriormente indebolite». I margini sui quali si è sottratta finora la coalizione pentapartita «sono stati notevolmente logorati». La «chiarezza degli obiettivi e della volontà politica che anima la necessaria solidarietà nell'azione» è stata messa in forse, e nuovi elementi «continuano ad affiorare in senso ulteriormente negativo».

Nei discorsi del segretario socialista (sia in quello di Capraia di domenica, sia in quello di ieri) vi sono solo dei giudizi generali. Non sono, né nei confronti della Dc, né nei confronti di altri partiti di governo, critiche precise e circostanziate. Vi è però, e con grande evidenza, il segno di un radicale mutamento di clima, rispetto alla fase delle dichiarazioni distensive rilasciate da Craxi dopo il suo incontro con il nuovo segretario della Dc De Mita. Il segretario Pci afferma che il suo partito non accetterà di restare in una situazione dominata dai tentativi di logorarlo, ma non dice quali sono le posizioni della Dc che giudica inaccettabili.

Elezioni? E chi dovrebbe assumersene la responsabilità? A quanti gli ponevano questa domanda, Craxi ha così risposto: «La responsabilità ce la darebbero comunque. Se fosse quindi necessario, ci assumiamo il compito di chiedere le elezioni spiegandocene bene le ragioni». Incalzato dalle domande dei giornalisti, il segretario socialista ha detto che dopo le elezioni amministrative parziali di giugno potrebbero essere prese in considerazione tre ipotesi: 1) o un rimpasto di governo «per rafforzare»; 2) o l'invocazione «di qualcosa di nuovo»; 3) o, infine, la conclusione dello scioglimento anticipato del Parlamento, perché non si è riusciti

c. f.
(Segue in ultima)

Mentre la guerra divampa da Bruxelles non emerge alcuna proposta

La CEE rinuncia al suo ruolo

Continua offensiva aerea argentina contro la flotta: sanguinose perdite

La violenta battaglia dura da più di 48 ore - Gli inglesi estendono la zona sotto il loro controllo - Affondata la fregata «Antelope», aerei abbattuti - Italia e Irlanda non partecipano alle sanzioni, ma esprimono solidarietà a Londra - Risoluzione irlandese all'ONU

Dai «10» nessuna concreta iniziativa

DEL NOSTRO CORISPONDENTE BRUXELLES — Sette paesi della Comunità europea hanno deciso ieri di prolungare a tempo indeterminato le sanzioni economiche nei confronti dell'Argentina. Italia e Irlanda hanno ribadito, come già una settimana fa a Lussemburgo, di non partecipare più all'embargo, salvo per esportazioni in Argentina di materiale bellico. La Danimarca da parte sua ha riconfermato una decisione su questo argomento di competenza del Parlamento nazionale. I dieci ministri degli Esteri della Comunità si sono ritrovati sul tavolo il problema delle sanzioni, essendo venuta a scadenza la proroga di una settimana decisa alla riunione di lunedì scorso a Lussemburgo. Il ministro inglese Pym ha presentato con la richiesta del rinnovo dell'embargo contro l'Argentina ancora per un mese. La definizione del termine avrebbe permesso di dire all'opinione pubblica inglese che la Comunità aveva superato le esitazioni e aveva optato per una solidarietà piena e senza riserve a fianco della Gran Bretagna. La formula a tempo indeterminato è invece il senso di una formula di compromesso: accontenta la Gran Bretagna che si sarebbe sentita umiliata dal rinnovo per un'altra sola settimana, ma lascia almeno teorica possibilità di revocare le sanzioni anche prima di una settimana se si produssero avvenimenti tali da giustificare la decisione.

Interrogato sulla durata delle contromisure nei riguardi dell'Argentina, il ministro degli Esteri francese Chevesson ha espresso la speranza che essa possa essere breve. In questa atmosfera più distesa, la decisione italiana ed irlandese di disiscarsi dalle sanzioni è stata accolta senza drammi e senza che si rinnovassero le accuse inglesi di tradimento e di «giro di valzer all'italiana».

Antonio Bronda
(Segue in ultima)

DEL NOSTRO CORISPONDENTE

LONDRA — L'offensiva degli aviogetti argentini si è intensificata. «Mirage» e «Sky Hawks» sono tornati ieri ad avvertirsi sulle navi inglesi nella baia di San Carlos nonostante lo sbaramento della contraerea. Il ministero della Difesa afferma che sette aerei argentini sono stati abbattuti e che è stata affondata la fregata britannica «Antelope». Ma a Londra la parola d'ordine è: «Guerra ad oltranza». La campagna per le Falkland proseguirà fino alla riconquista dell'intero territorio. Il governo conservatore è convinto di poter ottenere vittoria completa: la Thatcher vuole recuperare il «possevo fisso» delle isole. Il comando militare ha perciò carta bianca nella scelta di tutte le misure tattiche che si renderanno necessarie a tal fine. Fino a che l'obiettivo non viene raggiunto, ogni appello di pace, richiesta di tregua o tentativo di mediazione — per quanto riguarda Londra — cade nel vuoto. Costi quel che costi marines e paras avanzeranno su Goose Green, Darwin e Port Stanley anche se dovessero incontrarvi la loro Beresina o un'altra Waterloo. A torto o a ragione (in relazione agli sviluppi bellici in corso) il governo conservatore crede di potersi permettere un tremendo, e sempre più pericoloso, atteggiamento da «falco» come non si era visto dall'inizio di questa sconvolgente crisi 53 giorni or sono.

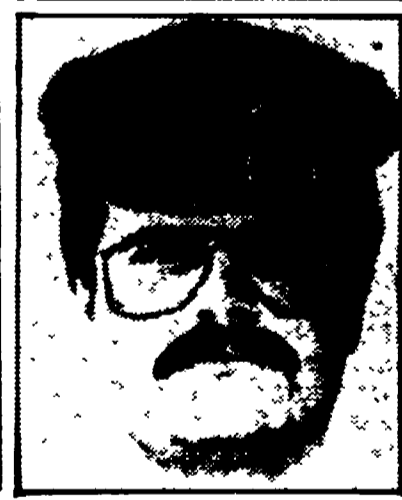
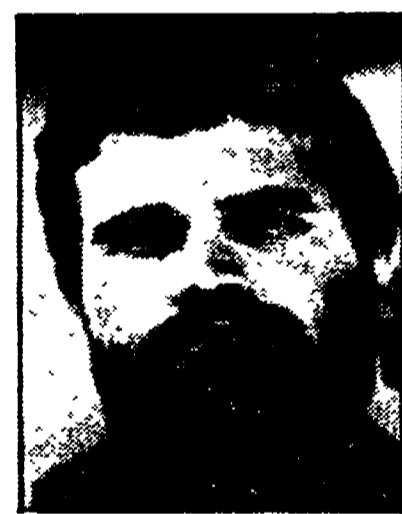
(Segue in ultima)

IN TERZ'ULTIMA PAGINA IL DIBATTITO AL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU ED ALTRE NOTIZIE

Umberto Catabiani, sfuggito al blitz della liberazione di Dozier

Ucciso capo delle Br toscane in una sparatoria con la Ps

A Viareggio il terrorista ha sparato tra la gente decine di colpi di pistola - Ferito, è fuggito in moto - Il secondo scontro a fuoco si è verificato nei pressi di Pisa



PISA — Il corpo di Catabiani viene trasferito all'obitorio. Accanto due esegnatiches del brigatista

Arturo Baroli
(Segue in ultima)

DEL NOSTRO INVIATO

PISA — Umberto Catabiani, uno dei capi colonna delle Br, amico di Giovanni Senzani, sfuggito al blitz per la liberazione di Dozier e alla cattura del suo carceriere, è stato ucciso ieri dopo un rocambolesco e drammatico inseguimento e un conflitto a fuoco in due tempi con la polizia. Sono circa le 8 del mattino. Una segnalazione arriva al commissariato di Viareggio. Tre pattuglie di agenti tra cui una su un'auto civetta raggiungono la vecchia stazione al Varignano, una zona popolare dove qualche tempo fa venne scoperta una base di Prima Linea. La segnalazione è esatta. Umberto Catabiani si trova nei pressi della stazione,

probabilmente aspetta un complicato. Capisce di essere stato individuato e estrae immediatamente una pistola calibro 9 lungo e comincia a sparare all'impazzata. Gli agenti dell'auto civetta balzano a terra, si riparano dietro la vettura rispondendo a fuoco con le loro mitragliette. Decline di colpi, almeno una cinquantina vengono sparati tra la gente terrorizzata; un proiettile colpisce Catabiani il quale, però, riesce a fuggire facendo perdere le tracce, lasciando sul posto la calibro 9.

Scatta immediatamente l'allarme; arrivano decine di agenti da Pisa, Lucca e Viareggio. Inizia una gigantesca caccia all'uomo, alla quale partecipa anche un elicottero. Alcuni testimoni hanno visto fuggire il brigatista lungo la ferrovia, molto probabilmente si è impossessato di un ciclomotore posteggiato dietro la stazione, riuscendo a darsi alla fuga. Ma a mezzogiorno Catabiani viene nuovamente segnalato sulla strada provinciale che da Vecchiano porta a Fioletto, nei pressi di Pontassierchio.

La polizia intercetta il terrorista. Catabiani estrae la pistola ma gli agenti sono più svelti: alcuni colpi raggiungono il brigatista alla testa e al torace. Catabiani crolla a terra in una pozza di sangue.

Giorgio Sgherri
(Segue in ultima)

Cianfanelli: i soldi delle rapine per finanziare Metropoli

Clamorose conferme al processo Moro dal «pentito» Cianfanelli: la rivista dell'autonomia «Metropoli», facente capo a Pace e Piperno, fu fondata con i soldi di decine di rapine compiute ai nord dagli ex aderenti al «CCORRI» che costituirono poi il cervello occulto della stessa Autonomia. Cianfanelli ha anche confermato che Pace e Piperno incontrarono più volte il br Morucci prima, durante e dopo il sequestro Moro. Cianfanelli ha così concluso la sua deposizione. Questa mattina toccherà a un altro «pentito», Carlo Brogi.

A PAGINA 5

Crollano in Borsa anche le società che fanno profitti

Le quotazioni della borsa valori sono scese ieri del 4,5%. Il titolo di una società ricca e famosa, come le «Assicurazioni Generali», ha registrato 6.200 lire di perdita, scendendo a 128 mila lire (contro le 160 mila raggiunte l'anno scorso). Una azione FIAT, società che ha annunciato di recente importanti profitti, costava ieri 1.699 lire, molto meno di uno o due anni addietro. Una azione Montedison costava 116 lire, la metà del valore stimato pochi mesi fa.

A PAGINA 7

Singolare proposta del deputato di destra durante il dibattito sulle liquidazioni

L'on. Agostino delle luci rosse

Caro direttore, per i deputati del Pci questi sono giorni (e notti) di battaglia per le liquidazioni e le pensioni, ma anche di noia, perché l'insipienza del governo e l'ostruzionismo radicale e massiccio costringono a lunghe attese di votazioni già scontate in partenza. Ogni tanto, la monotonia viene rotta da qualche imprevisto. Non pensavo mai, però, di ricevere una lettera circolare intitolata Proiezione riservata di film a luce rossa. È stata spedita, come a tutti i colleghi di sesso maschile (non mi sento assolutamente di invitare le nostre colleghe) dal deputato Agostino Greggi, chiamato il pendolare di Montecitorio per essere stato eletto e bocciato più volte, sempre in liste diverse, dalla Dc al Msi.

La lettera dice che è dovere dei parlamentari conoscere qualcuno di questi film, per rendersi conto di quello che succede oggi in Italia, nelle sale cosiddette a luce rossa, e soprattutto di quello che si sta riversando sulla popolazione italiana, e non soltanto sui pochi amatori (di film porno, evidentemente) nelle grandi città. I deputati hanno tutti i doveri verso gli elettori e verso la Nazione di cui siamo rappresentanti, e devono perciò rendersi conto della brutalità di questa aggressione,

ne, per reagirvi in modo che l'uomo, e ciascun uomo, possa effettivamente conservare i propri equilibri interiori, spirituali e morali.

Ma come si può combattere il demone senza conoscerlo? Ecco che Agostino Greggi ha visionato, uno per uno, 48 film; ora ci informa che seguire questa alluvione di pornografia e di idiozia è stato parti colmente fastidioso, e ci invita a condividere con lui questa stomachevole esperienza. Promette una proiezione speciale, e acclude un elenco di titoli proponendoci di scegliere, ed esonerandoci dal firmare l'indicazione (l'anonimato è garantito). Per avere un'idea della merce, ecco alcuni film fra quelli proposti: Superorgasmo; Pornoammucchiata; Sensi caldi (dal 1° al 400° metro, specificata Greggi); Josephine la viziosa e Candy la superviziosa; Le ninette ingorde e Porno teen agers (parte terminale della prima bobina, il resto non pare abbastanza peccaminoso); poi una serie, come dire, umida: Labbra bagnate, Dolce amore bagnato; e infine, trascurando il resto, il gruppo verginale: La vergine e l'amante, Manie erotiche e una vergine, Violenza carnale per una vergine.

Da circa trent'anni, Greggi prose-

gue una guerra personale contro i film porno. Intanto, il cinema satirico lo ha preso almeno due volte come personaggio, se ben ricordo. Un caso è l'episodio di Boccaccio '70 in cui Peppino De Filippo, censore di manifesti pubblicitari, cerca con ogni mezzo di vietare un poster in cui lo slogan Bevi latte, il latte fa bene era impresso sopra le poppe prosperose di Anita Ekberg. Il censore, alla fine, sognò di addormentarsi felice tra le due mammelle ingigantite di Anita, ma ne rimane soffocato. L'altro caso è il film Agostino, così intitolato in omaggio esplicito al Greggi, imperdonato da Alberto Sordi, anch'egli censore e moralizzatore, che crea un Ente contro la pornografia a copertura di una rete di case di tolleranza di gran lusso. Ma viene poi scoperto e incarcerato.

Non ti dirò quanti lazzi e sberleffi abbia ora suscitato tra i deputati la lettera di Agostino (Greggi). Qualcuno ha detto che il consiglio ai parlamentari «provatelo tutte, per legiferare meglio» è pericoloso in un periodo in cui si stanno discutendo le leggi sulla droga, sulla violenza sessuale, e su tutto il codice penale.

Giovanni Berlinguer
(Segue in ultima)